



PROVINCIA DI SONDRIO
Settore Risorse Naturali e Pianificazione Territoriale
Servizio Cave

Class. 08.03.01/fasc. 2013/32.7

Oggetto: Seconda proroga dell'autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 13 legge regionale 8 agosto 1998, n. 14) e proposta di messa in sicurezza per la coltivazione di cava di serpentinite in località Valbrutta, in comune di Lanzada. Ambito territoriale estrattivo B4.ATE8, individuato con il Piano cave provinciale - settore lapidei.

Richiedente: ditta Serpentino Eurotrading s.r.l.

**Parere commissione provinciale per il paesaggio e autorizzazione paesaggistica
(art. 80 comma 4 della L.R. 11 marzo 2005, n.12)**

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 20/09/2016 (OdG. n.1).

L'autorizzazione paesaggistica dell'intervento è stata rilasciata nell'ambito della Conferenza di Servizi conclusosi con determinazione dirigenziale n. 1031 del 24/10/2016.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO CAVE

Dott. Ing. Antonio Rodondi





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 20 settembre 2016
OdG n. 1 - Arch. 1132

OPERE: Seconda proroga dell'autorizzazione all'attività estrattiva (articolo 13 legge regionale 8 agosto 1998, n. 14) e proposta di messa in sicurezza per la coltivazione di cava di serpentinite in località Valbrutta, in comune di Lanzada. Ambito territoriale estrattivo B4.ATE8.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 comma 3 lettera a) della legge regionale 12/2005.

Richiedente: Ditta Serpentino Eurotrading S.r.l. con sede legale a Chiesa in Valmalenco, loc. Castellaccio n. 1.

Legale rappresentante: signor Cabello Mario, nato a Chiesa in Valmalenco il 26/07/1942.

Vincoli paesistici vigenti: - art. 142 comma 1 lettera c (fascia di 150 m dal torrente Lanterna), lettera d (area montana al di sopra dei 1600 m), lettera g (territori coperti da foreste e da boschi) e lettera h (usi civici) del D.Lgs 42/2004.

Ambito territoriale: Ambito estrattivo B4.ATE8 del Piano cave provinciale – settore lapidei.

Premessa

Il progetto presentato dalla ditta riguarda un'ulteriore proroga di anni 2 dell'autorizzazione n. 08/08, prot. n. 41512 del 24/11/2008, in scadenza nel mese di agosto 2016, in quanto la ditta non ha ancora estratto tutto il volume di materiale autorizzato e non ha portato a termine i lavori di recupero ambientale.

Progetto di coltivazione

Il progetto originario approvato nel 2008 prevedeva la coltivazione del giacimento nella parte sommitale da raggiungersi con pista di arroccamento percorribile con mezzi di trasporto. La coltivazione della cava doveva avvenire contestualmente all'avanzamento della pista mediante taglio a filo diamantato con piano di scivolamento verso la pista stessa. Tale modo di operare, stante l'impossibilità di realizzare un piazzale di adeguate dimensioni, era risultato estremamente pericoloso sia in fase di avanzamento che in fase di carico sui mezzi del materiale abbattuto. Per ovviare a questo problema nel dicembre 2011 era stato redatto un progetto di variante che ha comportato l'allungamento della pista verso sud raggiungendo una parte del versante meno ripido, ma esterno all'ambito di cava, dove è stato possibile ricavare un ampio piazzale che ha permesso di migliorare la sicurezza del cantiere.

L'introduzione di queste modifiche ha comportato anche una variazione nelle modalità di coltivazione che avviene non più per arretramento ma per successivi splateamenti dall'alto verso il basso.

La realizzazione del nuovo piazzale ha inoltre comportato l'edificazione di murature di sostegno sia della pista che del piazzale, realizzate in pietrame ciclopico a secco, con l'occupazione di un'area in origine a destinazione boschiva di alto fusto. Per la realizzazione di tali opere è stato emanato, in data 30 giugno 2014, il permesso in sanatoria n. 2/2012 da parte del Comune di Lanzada.

Nei 5 anni di autorizzazione (quinquennio 2008-2013) era stata pianificata la movimentazione di 66.900 mc di materiale, di cui 50.000 mc di utile e 16.900 mc di cappellaccio.

Il materiale utile estratto nel quinquennio è stato pari a 15.356 mc.

A causa di un'errata valutazione, in sede progettuale, della morfologia del banco roccioso, che è risultato ricoperto da una spessa coltre detritica di materiale non idoneo, in occasione della richiesta di prima proroga era stato ricalcolato il volume residuo utile pari non a 34.644 mc (dato da 50.000 - 15.356) ma a 18.540 mc. Così come per il materiale utile, anche il quantitativo di cappellaccio era stato calcolato erroneamente pari a 16.900 mc. Nel quinquennio erano stati effettivamente asportati 7.909 mc di cappellaccio, con un residuo, in base ai nuovi calcoli, pari a 5.930 mc.



Il volume di materiale utile richiesto con la prima proroga era stato, quindi, pari a 18.540 mc, suddivisi in: 10% di blocchi di I categoria (pari a 1.854 mc), 30% di blocchi di II categoria (pari a 5.562 mc), 30% di ritagli (pari a 5.562 mc) e 30% di scarto (pari a 5.562 mc).

Nell'arco di validità dell'autorizzazione originaria (fino al 24/11/2013) e della prima proroga (dal 27/08/2014 al 25/08/2016) sono stati estratti 28.075 mc complessivi di utile.

Con le stesse motivazioni della richiesta di prima proroga, completamento delle fasi 2, 3 e 5, è stata richiesta una seconda proroga.

A causa di un'errata valutazione, in sede progettuale, della morfologia del banco roccioso che è risultato ricoperto da una spessa coltre detritica di materiale non idoneo, in occasione della richiesta di seconda proroga è stato nuovamente ricalcolato il volume residuo utile pari non a 21.925 mc (dato da 50.000 - 28.075) ma a 19.410 mc.

Così come per il materiale utile, anche il quantitativo di cappellaccio è stato calcolato erroneamente pari a 16.900 mc. Nel quinquennio e nella successiva proroga sono stati effettivamente asportati 9.348 mc di cappellaccio, con un residuo, in base ai nuovi calcoli, pari a 5.080 mc.

Il volume di materiale utile richiesto con la seconda proroga è pari a 19.410 mc, suddivisi in: 10% di blocchi di I categoria (pari a 1.941 mc), 30% di blocchi di II categoria (pari a 5.823 mc), 30% di ritagli (pari a 5.823 mc) e 30% di scarto (pari a 5.823 mc).

E' quindi prevista, nei successivi due anni di nuova proroga, la movimentazione di 24.490 mc di cui 13.587 mc di materiale commerciabile e 10.903 mc di scarto (cappellaccio e scarto).

Ripristino ambientale

I lavori di recupero ambientale erano stati suddivisi in due fasi: la prima con inizio immediato e termine entro due anni, la seconda con inizio a conclusione della prima e termine entro 3 anni.

La fase 1, relativa al ripristino ambientale dell'area di recupero [r], ovvero la vecchia discarica posta a valle dell'area estrattiva, è stata completata nel quinquennio.

La fase 2 prevedeva il ripristino di alcune scarpate createsi con la scopertura del giacimento nella zona più a monte (zona B2) ed il recupero della scarpata a valle del piazzale di cava a quota circa 1490 m s.l.m. (zona B1), mediante regolarizzazione e livellamento delle superfici e successivo riporto di terreno vegetale e semina di essenze arboree locali (abete rosso, larice, betulla e ontano).

Nei quasi otto anni autorizzati, il recupero ambientale della zona B1, scarpata interposta tra le prime due rampe di accesso al cantiere, è stato realizzato solo parzialmente.

Inoltre, le opere di recupero ambientale previste in seguito alla variante del 2012 hanno riguardato il parziale abbassamento delle murature di sostegno del piazzale; la formazione di scarpate inerbite; il rinverdimento delle aree alla base del muro di sostegno della pista, mediante idrosemina rinforzata; la rimozione delle baracche di cantiere, che sono state collocate in un luogo meno visibile in fondo alla pista di arroccamento.

Sono ancora da realizzarsi gli interventi di abbassamento della muratura di sostegno della pista, fino alla sua completa asportazione, un'ulteriore integrazione dell'idrosemina delle scarpate, la piantumazione, con essenze locali, dell'area al piede delle murature di sostegno della pista.

Nel progetto di seconda proroga, richiamando quanto emerso dalla verifica annuale della stabilità dei fronti di cava di novembre 2015, è stata sviluppata la proposta di messa in sicurezza, mediante asportazione, di una massa rocciosa potenzialmente instabile, di circa 2.500 mc. Tale massa, che potrebbe diventare instabile con l'approfondimento dell'attuale livello di coltivazione, con conseguente creazione di una situazione di rischio per il futuro sottostante cantiere, è esterna all'ambito estrattivo, all'arrivo della pista di arroccamento ed al piazzale di manovra, realizzati con l'occupazione di un'area in origine a destinazione boschiva di alto fusto, motivo per il quale nel giugno 2014 era stato emanato dal Comune di Lanzada il permesso in sanatoria n. 2/2012.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Simona Meago

PARERE PROPOSTO: favorevole.



OSSERVAZIONI:

Il parere espresso è relativo alle attività svolte all'interno dell'ambito estrattivo e previste nel progetto di seconda proroga.

Gli interventi, indicati come "proposta di messa in sicurezza", che prevedono l'asportazione di una massa rocciosa potenzialmente instabile, di circa 2.500 mc, sono esterni all'ambito estrattivo; infatti la massa rocciosa potenzialmente instabile è ubicata all'arrivo della pista di arroccamento ed al piazzale di manovra, realizzati con l'occupazione di un'area in origine a destinazione boschiva di alto fusto, motivo per il quale nel giugno 2014 era stato emanato dal Comune di Lanzada il permesso in sanatoria n. 2/2012.

Il parere relativo a tale intervento è quindi di competenza del Comune di Lanzada.

PARERE DELLA COMMISSIONE:

Parere favorevole. Si recepiscono le osservazioni proposte dall'ufficio.

Il Presidente Ing. Marco Scaramellini	Arch. Dario Benetti	Arch. Elena Folini	Dott. Mario Curcio	Ing. Enrico Moratti
				